



Segreteria Provinciale Bologna

Bologna, 18/11/2016

[Prot. n° 54/2016/SP-BO](#)

Al Direttore della Casa Circondariale
Dott.ssa Claudia CLEMENTI
BOLOGNA

e per conoscenza,

Al Provveditore Regionale dell'Amm.ne Penitenziaria
Emilia-Romagna e Marche
Dott.ssa Ilse RUNSTENI
BOLOGNA

Generale

Ai Segretari : Nazionale
Regionale

Oggetto: Casa Circondariale di Bologna – esito assemblea sindacale del 18 novembre – sollecito verifica andamento PIL.

Egregio Direttore,

in data 18/11/2016 si è tenuta presso la Casa Circondariale di Bologna un'assemblea sindacale con il personale di Polizia Penitenziaria, indetta dalla Segreteria provinciale del SiNAPPe. All'assemblea ha partecipato un nutrito numero di Poliziotti Penitenziari appartenenti alle diverse unità operative dell'Istituto. Prima di tutto, si deve esprimere e segnalare il crescente malcontento e disagio del personale di Polizia penitenziaria e, dall'altro canto, le loro più che legittime rimostranze contro le continue violazioni dei loro diritti, in primis per la cronica carenza di personale di Polizia penitenziaria (e non soltanto). Infatti, dopo le ripetute, e ad oggi, infruttuose rivendicazioni, la situazione non è migliorata, ma si acuisce sempre di più.



Segreteria Provinciale Bologna

Alla luce delle notizie acquisite, si rappresenta quanto segue:

Reparto infermeria (sezione 'nuovi giunti', sezione infermeria, sezione 'G.S.', sezione 'RH').

- La prima criticità evidenziata dal personale assegnato a questa unità riguarda la carenza di personale ormai insostenibile. E' importante rimarcare che la carenza di organico, come più volte denunciata, e mai recepita nella sue complessità, determina quotidianamente una serie di difficoltà per il personale di Polizia penitenziaria e la conseguente riduzione dei diritti delle persone recluse. Di conseguenza, i Poliziotti oberati da eccessivi carichi di lavoro, operano in condizioni difficili, con turni di servizio che, talvolta, non garantiscono l'adeguato recupero psicofisico. Ad esempio: il personale è costretto a ricoprire in ogni turno più posti di servizio, con notevole aggravio di lavoro ed i conseguenti rischi legati all'attenzione dei detenuti, in particolar modo durante il turno di notte. E', inoltre, prassi consolidata trattenere per tre ore il personale smontante, oltre il proprio turno di servizio, e di anticipare di tre ore il turno del personale montante, al fine di far fronte alle molteplici incombenze di servizio. Per assicurare l'assolvimento di tali svariate incombenze (somministrazione terapie, distribuzione vitto ecc.) è spesso ritardata l'immissione delle persone recluse ai locali passeggi. E' un fatto estremamente grave questo – a nostro avviso –, per un reparto caratterizzato dall'assenza di attività trattamentali. Però, a far rabbrivire è la drammatica e attuale realtà della sezione "nuovi giunti", dove si sono verificati recentemente diversi "eventi critici" significativi, compreso il suicidio di un giovane detenuto. Il servizio "nuovi giunti" venne istituito proprio per tutelare i soggetti che entrano in carcere per la prima volta, anche in virtù del fatto che la maggior parte dei suicidi in carcere avviene nel primissimo periodo di permanenza (prime 48-72 ore). Purtroppo, l'unità di Polizia penitenziaria assegnata a questo servizio è sistematicamente impiegata in altri compiti d'istituto.
- Un'altra grave criticità riguarda il guasto del montacarichi, da diverso tempo fermo. Il trasporto (colloqui familiari, avvocati ecc.) di detenuti in degenza presso la sezione infermeria, è assicurato "a spalla" grazie all'aiuto delle altre persone recluse, che trasportano lungo le scale anche detenuti con ridotte o impedito capacità fisiche.
- Le carenze strutturali investono detenuti e poliziotti, che sono costretti a convivere con tutti i problemi di malfunzionamento e vetustà del reparto, quali: soffitti cadenti nei locali passeggi; assenza di servizi igienici nei cortili passeggi; insufficiente e non idonea illuminazione artificiale nelle sezioni.
- Il ritardo delle visite di primo ingresso: i detenuti "nuovi giunti" attendono anche diverse ore prima di essere visitati dal personale medico. Nel frattempo vengono immessi a vita comune con altri detenuti, con tutti i rischi che ne potrebbero derivare, anche rispetto all'eventuale contagio di malattie infettive.



Segreteria Provinciale Bologna

- Necessità di spostare la postazione del personale in servizio presso il primo piano infermeria piu'G.S. nel locale posto di fronte alla scrivania ove attualmente presta servizio l'agente di reparto, ovvero di creare un box che renda dignitosa la relativa postazione di lavoro.
- Richiesta di rivedere il servizio di sentinella armata sul muro di cinta che dovrebbe essere svincolato dal servizio presso vigilanza armata piu' pt infermeria, in modo da assicurare una presenza fissa presso tale reparto che riesca a sovrintendere le varie operazioni che si susseguono in corrispondenza degli orari in cui è previsto il cambio della sentinella medesima.
- All'interno di questo dibattito, emerge la questione legata alla carenza dei dispositivi di protezione individuale, considerato anche il rischio biologico derivante dall'eventuale esposizione a malattie infettive.

Queste sono solo alcune delle criticità evidenziate nel corso della suddetta Assemblea, che essendo le più importanti, andrebbero affrontate con priorità e tempestività.

Reparto penale.

E' lunga la lista di difficoltà che il personale di Polizia penitenziaria dell'unità operativa penale vive quotidianamente, a cominciare dal rigido metodo di comando dell'ispettore responsabile dell'unità operativa che, ferme restando le indubbie capacità operative dello stesso unanimemente riconosciute, rischia di creare tensioni che possono avere ricadute sul corretto svolgimento del servizio.

Ci è stato, inoltre, segnalato che:

- al detenuto che svolge la mansione di "porta vitto", durante la distribuzione del vitto mattutino delle ore 7.30, sarebbe assegnato l'ingrato compito di svegliare i detenuti per rilevare le adesioni alle attività trattamentali della giornata e farsi firmare le eventuali rinunce su apposita domandina mod. 393; pena l'elevazione del "rapporto" disciplinare per i detenuti che si sottraggono alla opaca prassi;
- il personale di Polizia penitenziaria sarebbe costretto ad effettuare monitoraggi del cibo dei detenuti con "vitto speciale", addirittura annotandone per iscritto le risultanze. Una situazione paradossale si è verificata qualche mese fa, quando fu disposto al personale del ruolo agenti/assistenti di prelevare il latte zuccherato con delle provette, alimento questo destinato ad un detenuto affetto da celiachia e diabete, che protestò animatamente;
- è stato istituito un registro delle perquisizioni a cui devono essere sottoposti solo i detenuti lavoranti della MOF, della squadra verde e della cucina detenuti, ogni volta che terminano la loro attività lavorativa, senza nessuna disposizione che ne preveda l'utilizzo. Spesso le perquisizioni avvengono in assenza del personale di Polizia penitenziaria avente la qualifica di Ufficiale di Polizia giudiziaria e senza avvalersi dei metal detector portatili in dotazione;



Segreteria Provinciale Bologna

- nonostante il grave infortunio occorso ad un collega in servizio presso il laboratorio R.A.E.E. e l'azienda F.I.D., tali attività a tutt'oggi, non sono ancora disciplinate da alcun ordine di servizio che dettagli le mansioni del personale di Polizia penitenziaria addetto alla vigilanza;
- il reparto penale è una struttura isolata rispetto al reparto giudiziario. Nonostante questa peculiarità, la seconda unità di Polizia penitenziaria di servizio notturno viene sistematicamente impiegata in altri compiti d'istituto. Per cui, il malore improvviso dell'unico poliziotto presente, o per qualsiasi altro evento critico (tentativo di suicidio, malore detenuto, incendio, terremoto ecc.), metterebbe a repentaglio l'incolumità di tutta l'utenza. Richiesta di rivedere il servizio di sentinella armata sul muro di cinta che dovrebbe essere svincolato dal servizio presso vigilanza armata più penale, in modo da assicurare la presenza della seconda unità durante il turno di notte;
- il personale addetto al piano terra penale in qualità di "A.S.R", durante l'espletamento del turno di servizio 07.00/15.00, è costretto a ricoprire più posti di servizio, con notevole aggravio di lavoro ed i conseguenti rischi legati all'attenzione dei detenuti: piano terra penale; vigilanza detenuto laboratorio R.A.E.E.; ludoteche (biblioteca, sala studio "f5", sala modellismo, palestra, sala musica); perquisizioni dei detenuti lavoranti m.o.f, squadra verde e cucina detenuti; colloqui detenuti con esperti ex art.80, volontari, ministri di culto...

Primo piano giudiziario.

- Le problematiche che emergono per questo settore dell'Istituto, e che restano irrisolte, sono molteplici: il turno di notte viene espletato da una sola unità di Polizia penitenziaria a fronte di una utenza media di 150 detenuti. Ebbene ricordare: lo scorso dicembre, un poliziotto è stato colpito da malore durante lo svolgimento del turno di notte e solo per fortuna il malore non si è trasformato in tragedia.

Anche per questo settore del carcere sono stati esposti solo una piccola parte dei problemi che attanagliano la Polizia penitenziaria. Le problematiche emerse ed il malessere sotteso allo svolgimento di un lavoro altamente peculiare ed in continua evoluzione che non può essere effettuato in condizioni sempre più estreme, a causa di una crescente carenza di organico e di un continuo aumento delle incombenze da assicurare spesso da un unico poliziotto, espongono il personale di polizia penitenziaria al rischio di somatizzare difficoltà che potrebbero ritenersi insormontabili soprattutto se connesse ad eventuali problematiche di origine personale e familiare. Non può, pertanto, ritenersi casuale l'aumento ininterrotto dei casi estremi in cui il personale di polizia



Segreteria Provinciale Bologna

penitenziaria in servizio presso gli Istituti di Pena del Belpaese, cedendo ad una pressione che evidentemente non si riesce a sopportare, decide di mettere fine ad una vita difficile e povera di soddisfazioni. Si chiama resilienza la capacità di adattamento che sempre più spesso ci viene richiesta. Pensiamo che noi abbiamo il diritto di chiedere il meglio, non il meno peggio. Possiamo solo aggiungere, dopo questa assemblea, che a forza di fare meno peggio, si arriva al peggiore dei risultati. E' inevitabile.

Si chiede pertanto di voler provvedere affinché le segnalate problematiche siano risolte nel più breve tempo possibile, al preciso fine di ricondurre la situazione generale nel naturale alveo del Diritto.

Con la presente sollecitiamo, infine, l'incontro per la verifica dell'andamento del PIL.

Distinti saluti.

Il Segretario Provinciale
Vitaliano CINQUEGRANA